

COMUNICATO STAMPA

I sottoscritti professori e ricercatori universitari, anche a nome delle Consulte e Associazioni disciplinari che presiedono, esprimono profonda preoccupazione per i provvedimenti relativi al sistema universitario nazionale previsti nella legge di stabilità appena approvata dal Senato della Repubblica.

L'università italiana, soprattutto nel corso dell'ultimo decennio, ha pagato un prezzo pesantissimo, in termini di risorse umane e finanziarie, alle esigenze di bilancio del nostro Sistema Paese. Il finanziamento pubblico del sistema universitario italiano, in termini di percentuale sul PIL, è drammaticamente inferiore a quanto si riscontra nei principali Paesi europei, e la confrontabilità dei risultati, in termini di didattica e di ricerca, che vede il nostro Paese non sfigurare rispetto ai nostri competitors interni ed esterni alla UE, si deve solo alla dedizione di studenti, giovani studiosi, ricercatori, professori e personale tecnico-amministrativo che, nonostante la ristrettezza a volte umiliante delle risorse a loro disposizione, continuano a credere che il comparto della ricerca e della didattica universitaria sia un volano indispensabile alla crescita dell'Italia in termini non solo di sviluppo economico, ma anche di coesione sociale e di esercizio dei diritti previsti dalla nostra Costituzione.

Colpisce in questo contesto il contrasto vistoso fra l'atto di indirizzo per il 2019 del MIUR, datato 20 dicembre ma pubblicato proprio il 22 dicembre, già di per sé insufficiente rispetto alle attese del sistema universitario e alle dichiarazioni anche recenti ai media del Ministro, e quanto previsto in termini di risorse finanziarie e di reclutamento nella legge di stabilità, senza alcuna interlocuzione almeno con gli attori istituzionali dell'Università italiana. Il risparmio che in questo modo si è tentato di ottenere sul bilancio dello Stato per il 2019 è oltretutto in larga parte fittizio, con riversamento delle spese rinviate sull'esercizio 2020, quando con tutta evidenza la situazione sarà ancora peggiore per le clausole di salvaguardia previste nella stessa legge di stabilità per il 2019.

Persuasi che una ulteriore riduzione o rinvio dei fondi a disposizione del sistema universitario per la didattica, la ricerca e il reclutamento si configuri come danno non rimediabile per il Sistema Paese, e come mancato rispetto della dignità di quanti nell'Università italiana a qualunque titolo studiano e lavorano, i sottoscritti elevano la più ferma protesta per i contenuti e le modalità di approvazione della legge di stabilità per il 2019.